

Aldrovandi, agenti condannati dovranno risarcire ministero con oltre 500mila euro - Il Fatto Quotidiano

di Marco Zavagli | 27 marzo 2015 Commenti
2015/03/27

ilfattoquotidiano.it

Enzo Pontani e Luca Pollastri, intervenuti per primi quel 25 settembre 2005 in via Ippodromo, dovranno pagare 224.512,18 euro ciascuno. Mentre Monica Segatto e Paolo Forlani, l'equipaggio della seconda volante, avranno entrambi un debito con lo Stato di 56.128,05 euro. A questo vanno aggiunti 1.778,34 euro di spese processuali

La **Corte dei conti** dell'Emilia Romagna ha condannato i quattro agenti responsabili del'omicidio colposo di **Federico Aldrovandi** a rifondere al ministero dell'Interno i quasi **due milioni** di euro pagati alle parti civili. **La procura contabile chiedeva ai quattro poliziotti circa 1.870.000 euro**, quantificato a titolo di **danno erariale** e danno di immagine. I giudici **Luigi Di Murro** (presidente), **Francesco Pagliara** e **Massimo Chirieleison** hanno però modificato in sede di verdetto sia la somma totale richiesta sia il quantum per ciascuno dei convenuti. Anziché restituire ognuno l'identica somma di 467mila euro, la **Corte** ha diversificato il danno in rapporto alla tempistica dell'intervento. **Enzo Pontani** e **Luca Pollastri**, intervenuti per primi quel 25 settembre 2005 in via Ippodromo, dovranno pagare 224.512,18 euro ciascuno.

Monica Segatto e **Paolo Forlani**, l'equipaggio della seconda volante che ha preso parte alla seconda **colluttazione**, avranno entrambi un debito con lo Stato di 56.128,05 euro. A questo vanno aggiunti 1.778,34 euro di **spese processuali**. Il collegio conferma nelle sue valutazioni la "colpa grave" degli agenti, che è consistita nella mancata richiesta di intervento del **118**, nella violenta colluttazione (avvenuta "con palese e manifesto eccesso dei limiti del legittimo intervento di **polizia**, accertato dalla incontestabile superiorità numerica, nelle ripetute e prolungate percosse con il ricorso all'uso di **manganelli** — due dei quali spezzati per l'abnormità dell'intervento — e nella prosecuzione della **colluttazione** anche dopo l'immobilizzazione a terra del giovane"), nell'omissione delle prime **cure urgenti** in favore del giovane ("nonostante la invocazione di aiuto proveniente dal medesimo con l'invito espresso a cessare dall'aggressione") e nella "prosecuzione della colluttazione della vittima in posizione prona, la quale lo ha reso agonizzante per le difficoltà respiratorie". La **riduzione** della richiesta risarcitoria, ridotta a un terzo del totale (561.280,47 euro ripartiti nella **misura** dell'80% tra Pollastri e Pontani e il restante 20% tra Segatto e Forlani), è dovuta invece al riconoscimento di **circostanze oggettive** e soggettive. Vale a dire l'inadeguata organizzazione del **servizio** imputabile al Ministero, gli ottimi precedenti di **carriera**, la forte tensione emotiva, il contesto operativo difficile.

"È una notizia positiva, non è una questione di cifre" è il commento di **Patrizia Moretti**, secondo la quale "quello che conta, come nelle altre **sentenze**, non è l'entità ma il riconoscimento delle **responsabilità**". È un "passo in avanti" secondo la madre del ragazzo anche il fatto "che si riconosca la necessità di entrare nel merito della formazione delle **forze dell'ordine** e nel controllo delle loro azioni. La formazione non può interrompersi mai". Per **Fabio Anselmo**, l'avvocato che ha seguito il primo grado del **processo** penale e che ha seguito anche i casi **Cucchi, Rasman, Uva** e **Magherini**, la sentenza "lancia un vero e proprio monito nei confronti di coloro che hanno la responsabilità della preparazione, organizzazione e formazione delle forze dell'ordine". E questo "senza in alcun modo **sminuire**, né avrebbe potuto esserlo, la gravità dei fatti già accertati dal giudice penale. La **condanna** — pur cospicua — viene economicamente ridotta a fronte del **riconoscimento** di una indubbia responsabilità del **Ministero** in tema di mancanza di preparazione, organizzazione e formazione degli agenti. Non si può più parlare di mele marce ma di un problema ben più ampio".

Una “sentenza straordinaria”, pur se per motivi diversi, anche per **Eugenio Pini**, legale della **Segatto**, “in quanto ha ridotto la pretesa economica avanzata nei confronti della mia assistita di ben 9/10”. **Sentenza straordinaria** “ma anche **coraggiosa**, perché ha riconosciuto la responsabilità dell’amministrazione dell’evento attribuendogli i tre quarti della colpa. Questo deve essere un ulteriore **impulso** per giungere urgentemente a garantire concretamente la sicurezza degli operatori e dei cittadini in casi simili. Spero che questa sentenza possa anche consentire il **riavvicinamento** delle parti e dare serenità a tutte le forze dell’ordine che quotidianamente sono impegnate per la **sicurezza** dei cittadini”.